COMMISSIONE I

AFFARI INTERNI - ORDINAMENTO POLITICO ED AMMINISTRATIVO - AFFARI DI CULTO - SPETTACOLI - ATTIVITÀ SPORTIVE - STAMPA

VII

SEDUTA DI VENERDÌ 1° APRILE 1949

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **TOSATO**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **MIGLIORI**

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 52

Proposta di legge del deputato Geraci (*Discussione e approvazione*):

Ricostituzione del comune di Campo Calabro in provincia di Reggio Calabria. (138). 52

PRESIDENTE 52, 56, 57, 58, 59
MERLONI, *Relatore* 52, 55
QUINTIERI 55, 58
MIGLIORI 55
TURCHI 55, 58
MOLINAROLI 56, 57, 58
GERACI 56
NUMEROSO. 56, 57, 58
BERTINELLI 57, 59
COLITTO 57
RESTA 57
RUSSO CARLO 58

Votazione segreta:

PRESIDENTE 59

Proposta di legge del deputato Sullo (*Discussione e approvazione*):

Ricostituzione del comune di Cesinali, in provincia di Avellino. (152). 59

PRESIDENTE 59, 60
MOLINAROLI, *Relatore* 59

PAG.

Votazione segreta:

PRESIDENTE 60

Proposta di legge del deputato Armosino (*Discussione e approvazione*):

Ricostituzione del comune di Olivola, in provincia di Alessandria. (254). . . . 60

PRESIDENTE 60
SARTOR, *Relatore* 60

Votazione segreta:

PRESIDENTE 61

Proposta di legge del deputato Molinaroli (*Discussione e approvazione*):

Ricostituzione del comune di Caminata, in provincia di Piacenza. (287). 61

PRESIDENTE 61
SARTOR, *Relatore* 61

Votazione segreta:

PRESIDENTE 62

Proposta di legge dei deputati Lucifredi e Viale (*Rinvio della discussione*):

Ricostituzione del comune di Montegrosso Pian Latte, in provincia di Imperia. (294). 62

PRESIDENTE 62
MOLINAROLI, *Relatore* 62

PAG.

Proposta di legge dei deputati Martinelli e Repossi (*Discussione e rinvio*):

Ricostituzione dei comuni di Colonno, Ossuccio, Sala comacina, Carugo, Arosio, Magreglio, Barni, Novedrate, Vercana, Livo, San Nazzaro Valle Cavargna, Bulgarograsso, Veniano, Locate Varesino, Dorio e Bene Lario, in provincia di Como. (219) 62

PRESIDENTE 62, 63, 64, 65
MOLINAROLI, *Relatore* 62, 63, 65
RESTA 63
SARTOR 63, 64
QUINTIERI 63
NUMEROSO. 64, 65
RUSSO CARLO 64, 65
TURCHI 64
MERLONI 65
ARCANGELI 65

La seduta comincia alle 15.

Sono presenti:

Almirante, Amadeo, Arcangeli, Bertinelli, Basso, Bovetti, Colitto, Conci Elisabetta, Corbi, Delli Castelli Filomena, De Michele, Fuschini, Greco Paolo, Longhena, Migliori, Merloni, Molinaroli, Montelatici, Nasi, Numeroso, Quintieri, Reali, Resta, Riva, Russo Carlo, Sartor, Spataro, Tosato, Tozzi Condivi, Turchi, Volpe.

Intervengono alla seduta, a loro domanda, i deputati Geraci, Sullo e Armosino.

NASI, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo gli onorevoli Bersani, Lombardi Colini Pia, Lucifredi, Dossetti e Tupini.

Discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Geraci: Ricostituzione del comune di Campo Calabro, in provincia di Reggio Calabria (138).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Geraci: Ricostituzione del comune di Campo Calabro, in provincia di Reggio Calabria.

Invito il Relatore, onorevole Merloni, a svolgere la sua relazione.

MERLONI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, il Comitato da voi incaricato dell'esame preliminare della proposta di legge presentata dall'onorevole Geraci per la ricostituzione del comune di Campo Calabro, in provincia di Reggio, ha espresso parere favorevole all'accoglimento della proposta stessa, dandomi incarico di riferire alla Commissione.

Il comune di Campo Calabro, autonomo fin dal 1817, ha visto soppressa la sua autonomia comunale nel 1927, per volontà di gerarchi fascisti locali e, ridotto allo stato di frazione, fu aggregato, insieme ad altri 14 comuni, al comune di Reggio Calabria per formare la grande Reggio. Successivamente, il comune di Villa San Giovanni, anche esso aggregato a Reggio Calabria, insieme ad altri 13 comuni, ottenne il distacco da questa città; senonché, in conseguenza di questo distacco, non si tornò alla situazione di prima, cioè alla autonomia di tutti i comuni che gravitavano intorno a Villa San Giovanni, ma rimasero aggregati a questa città, come frazioni, gli ex comuni di Campo Calabro, Cannitello e Fiumara, tutti soppressi, con improvvisa deliberazione del fascismo, nel 1927.

Per comprendere la situazione di cui ci occupiamo, occorre tenere presente la posizione geografica. I territori di Villa San Giovanni e Cannitello seguono, uno di seguito all'altro, la costa calabra dello stretto di Messina, costituendo una fascia della profondità di tre chilometri circa, mentre le due frazioni incorporate a Villa San Giovanni — Campo Calabro e Fiumara — si distendono sulle alture del retroterra e sono orientate verso la montagna dell'Aspromonte con i cui centri abitati hanno i maggiori rapporti di interesse.

Ora, di queste due frazioni, Campo Calabro e Fiumara, quest'ultima ha chiesto — ed ha ottenuto — che fosse ripristinata la propria autonomia comunale, mentre Campo Calabro attende ancora l'accoglimento della sua richiesta avanzata da circa due anni, risalendo al 1947 la domanda al Ministero dell'interno di ben 970 cittadini rappresentanti la quasi totalità degli elettori e dei contribuenti della frazione, i quali espressero dinanzi al notaio la loro decisa volontà di riacquistare la perduta autonomia.

Sul quale proposito tutti i partiti, dal socialista al democristiano e tutte le associazioni locali, sono concordi, come dimostra una petizione — inviata alla nostra Commissione e recante le firme dei rappresentanti di tutti i partiti e di tutte le associazioni — pervenuta in questi giorni.

Ora, secondo il parere del Comitato, la richiesta è pienamente giustificata dalla documentazione agli atti.

Il 27 novembre 1946 il Commissario prefettizio dell'Amministrazione provinciale di Reggio Calabria, richiamandosi alla lettera 30 luglio 1946, con cui la Prefettura di Reggio (nel comunicare che la popolazione di Campo Calabro aveva rivolto domanda al Ministero dell'interno per ottenere la ricostituzione in comune autonomo) chiedeva il parere dell'amministrazione provinciale ai sensi dell'articolo 35 del vigente testo unico della legge comunale e provinciale, esprimeva parere favorevole alla ricostituzione.

È mio dovere, peraltro, fare osservare alla Commissione che tale parere espresso dal Commissario prefettizio è anteriore sia alla istanza dei frazionisti — che risale al maggio 1947 — sia alla prima deliberazione del Consiglio comunale di Villa San Giovanni, che è del 15 febbraio 1947.

Ma il Comitato ristretto, che si è preoccupato di esaminare questa irregolarità formale, ha ritenuto che essa debba essere superata, sia perché, secondo quanto afferma il Commissario della provincia di Reggio Calabria nella sua deliberazione, la domanda per la ricostituzione del comune di Campo Calabro era già stata rivolta al Ministero dell'interno ed il prescritto parere era stato chiesto dalla Prefettura di Reggio Calabria tanto all'amministrazione provinciale che al comune di Villa San Giovanni e se la Provincia di Reggio Calabria aveva deliberato anteriormente al comune di Villa San Giovanni, ciò sta a dimostrare un maggiore zelo e una maggiore diligenza; sia perché è apparsa comprensibile l'opportunità di iniziare e procedere nella prescritta istruttoria, in attesa che fosse compiuta la raccolta delle firme, raccolta che, trattandosi di ben 970 cittadini, molti dei quali non residenti nel centro di Campo Calabro, non era invero di molto facile realizzazione.

Ma, onorevoli colleghi, poiché è nostro dovere dimostrare di aver tenuto nel debito conto tutte le ragioni a favore e contro la ricostituzione del comune di cui ci occupiamo, dobbiamo ora esaminare anche l'atteggiamento assunto dal comune di Villa San Giovanni nei confronti della proposta di legge dell'onorevole Geraci: atteggiamento che ha avuto nel tempo aspetti diversi e contrastanti.

In un primo momento, con deliberazione del 15 febbraio 1947 — con 19 voti favorevoli, 2 contrari e 4 astenuti — il Consiglio comunale di Villa San Giovanni ha espresso parere favorevole alla ricostituzione del comune di Campo Calabro. In un secondo tempo, lo stesso Consiglio comunale, con deliberazione del 18 agosto 1948, ritornava sulla prima deliberazione. Infatti, assumendo che la separazione di Campo da Villa San Giovanni avrebbe arrecato a questa città notevoli danni, per l'eccessivo restringersi del suo territorio, il Consiglio approvò — con 14 voti favorevoli, 6 contrari e 1 astenuto — un ordine del giorno nel quale si invitavano le autorità, prima di procedere ad una eventuale ricostituzione di Campo in comune autonomo, a voler fare esaminare da funzionari capaci e scrupolosi le necessità di Villa San Giovanni per assegnarle il territorio necessario al suo immancabile ed ulteriore sviluppo.

In un terzo tempo il Sindaco di Villa, manifestando propositi più radicali del Consiglio, inviava, in data 23 febbraio 1949, una lettera al Ministero dell'interno nella quale esponeva i motivi per cui, secondo lui, non dovrebbe procedersi alla auspicata ricostituzione e annunziava l'invio di documenti a sostegno dei motivi stessi.

Ma il Comitato, attentamente valutando l'assunto del comune di Villa San Giovanni, ha ritenuto che esso non possa essere preso in considerazione.

Infatti è chiaro che la situazione di fatto è rispecchiata dalla prima deliberazione favorevole del Consiglio comunale di Villa, mentre la successiva deliberazione e la lettera del sindaco denunziano chiaramente il tentativo di avvantaggiare il comune di Villa, trascurando completamente i legittimi interessi della popolazione di Campo Calabro, e la sua aspirazione a riottenere la perduta autonomia comunale.

Invero, la seconda deliberazione consiliare fa chiaramente trasparire il proposito di rimandare alle calende greche una deliberazione sulla richiesta della popolazione di Campo Calabro, condizionandola ai lunghi accertamenti derivanti da eventuali rettifiche territoriali, mentre la lettera inviata dal sindaco *in extremis* non contiene elementi tali da modificare l'opinione della Commissione. A parte il fatto che in tale lettera sono contenute delle inesattezze (come quella, ad esempio, per cui la distanza tra Campo e Villa, che è di circa 4 chilometri, viene ridotta a poco meno di due chilometri) si parla in essa di unità di territorio, di storia e di sentimenti, dicendo con ciò cosa assolutamente contraria al vero, perché, come risulta dalla documentazione, dal punto di vista della situazione geografica e degli interessi, Villa San Giovanni si distende sul mare ed aspira ad essere il centro dei traffici tra il continente e la Sicilia, mentre Campo Calabro con le sue sette frazioni disseminate sulle alture del re-

troterra nelle quali sono sparsi i suoi 3000 abitanti, gravita verso i centri della montagna con i quali mantiene stretti rapporti di interessi e verso i quali orienta prevalentemente i suoi traffici.

Dice il sindaco che l'onorevole Geraci, il quale nel 1946 era Commissario prefettizio della provincia di Reggio Calabria ed in tale veste ebbe ad esprimere il parere della provincia di Reggio Calabria sulla ricostituzione in comuni autonomi di Campo Calabro e di Cannitello, avrebbe usato due pesi e due misure nei confronti di questi due centri, in quanto avrebbe espresso parere sfavorevole per Cannitello, ritenendo l'unione di questo centro a Villa San Giovanni indispensabile alle necessità territoriali di questa città. Ma invece è chiaro che non vi è la lamentata contraddizione, perché si tratta di una situazione profondamente diversa; invero, secondo la situazione geografica che ho descritto all'inizio e alla quale mi richiamo, Cannitello è sulla costa e segue immediatamente, nello sviluppo, Villa San Giovanni. È una situazione uguale a quella della costa ligure dove le piccole cittadine vicine a Genova si seguono le une alle altre e dove, tra gli abitati, non c'è soluzione di continuità, per cui è veramente augurabile che il territorio di Cannitello rimanga unito a questa città onde permetterle quel respiro e quelle possibilità di espansione che invano potrebbero manifestarsi in direzione di Campo Calabro.

Ma il sindaco di Villa che si preoccupa tanto della sua città, e di questo non possiamo che fargliene lode, trascura completamente gli interessi di Campo Calabro. Dice in proposito il Vice prefetto incaricato dal prefetto di Reggio della prescritta istruttoria, nella sua relazione: « Nessun motivo d'ordine amministrativo o finanziario consigliò nel 1932 l'aggregazione a Villa San Giovanni del comune di Campo Calabro, il quale risultava bene amministrato e autosufficiente dal lato finanziario.

« Detta aggregazione fu promossa solo da preoccupazioni di ordine politico. Però l'aggregazione di Campo a Villa San Giovanni non giovò praticamente a Villa, mentre nocque seriamente alla popolazione di Campo, perché questa, già abituata ad una amministrazione locale diligente e sollecita degli interessi locali, dovette, per contro, constatare, dopo l'aggregazione, il graduale peggioramento dei servizi pubblici e del proprio disagio materiale e morale. La popolazione è perciò oggi unanime nel desiderio e nel proposito di ottenere la ricostituzione in autonomia del proprio comune... ».

E questa valutazione della situazione compiuta dal Vice prefetto ispettore dà rilievo e particolare credito alle lagnanze contenute in un memoriale redatto dal Comitato pro-autonomia di Campo (formato da tutti i partiti e da tutte le associazioni) nel quale, dopo essersi messe in rilievo le particolari benemerenze della vecchia amministrazione di Campo — e cioè aver dotato il territorio di un'ottima rete di alimentazione idrica, avere costruito una casa municipale, (una delle migliori della provincia), l'edificio scolastico, il macello, il cimitero, le fontane pubbliche e gli abbeveratoi, ed essere l'unico comune che, al momento dell'aggregazione dei 14 comuni a Reggio Calabria, fosse in attivo (e questi elementi la Commissione dovrà tenere in particolare considerazione) — sono mosse lagnanze per il gravissimo stato di abbandono in cui, in circa 20 anni di unione a Villa, tali opere pubbliche e le strade comunali sono cadute.

Penso di fare qualche citazione in particolare, attesa l'opportunità che tali lagnanze rimangano a verbale, e ciò per dare ragione della nostra deliberazione anche alla cittadinanza di Villa San Giovanni. Viene denunciato, ad esempio, che la strada Villa San Giovanni-Campo è divenuta, per mancanza di manutenzione, di difficile, se non impossibile, viabilità con mezzi a motore o a trazione animale; che la strada Campo Calabro-Milea è resa impraticabile per lo stato di abbandono; che il progetto della strada Campo Calabro-Campochiaro, di vitale importanza per le comunicazioni interne, è completamente trascurata; che la mulattiera Serro-Pietrocalcina, anche essa di vitale importanza e prima in ottime condizioni di manutenzione, è oggi completamente abbandonata; che la casa comunale, per lo stato di abbandono, non essendo mai stato speso un soldo per la sua manutenzione, è oggi in rovina; che del palazzo scolastico, per lo stato di abbandono in cui anch'esso si trova, non rimangono che i muri perimetrali e quelli divisori; che il cimitero è in tale stato di abbandono da essere ridotto a luogo di pascolo! E così per tutti gli altri servizi.

Alla stregua di tali fatti si appalesa più che necessario, urgente, provvedere alla ricostituzione dell'autonomia di Campo, tanto più che l'inchiesta compiuta dalla Prefettura di Reggio Calabria ha dimostrato l'autosufficienza finanziaria del nuovo comune.

Di fronte ad un'entrata prevedibile di lire 2.527.901, sta una spesa di lire 2.825.000,

con un disavanzo di lire 300.000 circa. Il quale disavanzo, secondo la relazione, può essere più che largamente coperto dall'applicazione della tassa prevista sui generi di larga produzione locale e particolarmente sul vino. Nella relazione si parla addirittura di un gettito doppio alla differenza necessaria a pareggiare il bilancio. Ed è da notare che nell'organico del nuovo comune sono previsti sette dipendenti tra cui il medico e l'ostetrica, i quali servizi sono purtroppo molto spesso consorziati tra due o più comuni. È da notare altresì, che mentre lire 1.300.000 sono destinate alle spese generali, circa 1.500.000 lire sono destinate ai varî servizi di interesse pubblico. Il che assicurerà, dato lo spirito di civismo e di amore verso la loro terra da cui sembrano animati i cittadini di Campo Calabro, un rapido miglioramento dei servizi pubblici e, quindi, della situazione economico-sociale del nuovo ente territoriale.

QUINTIERI. Sono nettamente favorevole alla proposta dell'onorevole Geraci per la ricostituzione del comune di Campo Calabro.

Come rappresentante dell'Associazione dei comuni, espongo un mio principio di carattere generale. Sono rispettoso dell'autonomia dei comuni e penso che tutte le sopraffazioni compiute durante il periodo della dittatura fascista — per cui dei comuni che erano stati per secoli autonomi furono aggregati ad altri comuni e spesso non per l'interesse degli abitanti, ma per motivi di speculazione politica — debbano essere eliminate.

Nel caso ora in esame, seppure sussistano le condizioni economiche e di fatto per cui la aggregazione di Cannitello al comune di Villa San Giovanni sia stata opportuna e forse necessaria, tuttavia io penso che la fusione di due comuni è sempre una sopraffazione, quando non interviene la volontà di tutti gli abitanti dell'una e dell'altra parte, poiché si rischia di venire incontro ai soli interessi di una delle due parti. È necessario, invece, tener conto della volontà di entrambe le parti e la nuova legge comunale e provinciale, in corso di elaborazione, si ispira precisamente a questo criterio.

Sono favorevole, in linea di principio ed in linea di fatto, alla soluzione proposta dal Relatore nel caso specifico. È stato posto in chiara luce come questa frazione abbia tutte le condizioni richieste dalla legge comunale e provinciale per poter essere ricostituita in comune: ha un bilancio che mi pare abbastanza solido, in questo momento in cui forse, fra i diecimila comuni italiani, soltanto novemila hanno autonomia finanziaria, e sono convinto che, applicando l'articolo 10 della legge del 1947, che riguarda i generi di largo consumo e la imposta sul vino, Campo Calabro potrà raggiungere il pareggio ed anche qualcosa di più. Inoltre, in periodo di autonomia, esso seppe compiere opere pubbliche meritorie dell'approvazione di tutti fra cui la costruzione di strade, di un edifizio scolastico e di un decente cimitero, con mezzi propri.

Viceversa, oggi tutto è abbandonato a sé stesso. Io che conosco la situazione degli enti locali posso dirvi che quando dei comuni divengono frazioni cadono, purtroppo, in completo abbandono: ed in Calabria vi sono parecchi casi di questo abbandono, perché il comune che assorbe è portato a trascurare le frazioni.

Perciò mi dichiaro decisamente favorevole a che la frazione di Campo Calabro, adesso facente parte del comune di Villa San Giovanni, divenga un comune autonomo.

MIGLIORI. Desidererei un chiarimento dall'onorevole Relatore. Egli ha accennato al fatto che il comune di Villa San Giovanni avrebbe avvertito dell'invio di una nuova documentazione. Sa di che cosa si tratta?

MERLONI, *Relatore*. La documentazione che questo comune dovrebbe mandare è in appoggio dei motivi che ho già esposto, i quali si fondano tutti sostanzialmente sul danno di natura territoriale che verrebbe a risentire il comune di Villa San Giovanni per il distacco della frazione di Campo Calabro. Io ritengo che sia superfluo attendere tale documentazione, ove la Commissione ritenga che i rilievi del sindaco di Villa San Giovanni non potranno essere di natura tale da sconsigliare la ricostituzione del nuovo comune.

TURCHI. Sono favorevole alla ricostituzione di questo comune. Non sono invece d'accordo con le dichiarazioni di massima rese poco fa da un collega e credo opportuno ricordare un'altra dichiarazione fatta alla Commissione che, se ricordo bene, si può esprimere all'incirca così: « Sta bene il rispetto delle autonomie e della volontà delle popolazioni, ma non si può senz'altro ritenere che sia opportuno e conveniente ricostituire tutti i comuni che furono soppressi ».

La Commissione, in seguito, si manifestò piuttosto propensa ad un indirizzo restrittivo e rigoristico affinché si facesse luogo alla ricostituzione soltanto quando, attraverso un esame scrupoloso, risultasse che il comune da ricostituire avesse possibilità di vita autonoma e fosse capace di svolgere anche una funzione di carattere sociale.

MOLINAROLI. Ringrazio il collega Merloni per l'ampia relazione svolta sulla ricostituzione del comune di Campo Calabro. L'iniziativa di questa ricostituzione è partita dall'alto anziché dal basso: difatti, prima ancora che avvenisse la deliberazione da parte del comune, l'autorità superiore, la provincia, prese l'iniziativa della domanda. Forse questo ha dato ombra a qualcuno e può darsi che questa sia stata la ragione per cui si sono determinate quelle contrarietà che poi si sono sviluppate e che non sono ancora finite. Quanto al merito, la cosa resta in sostanza come la ha illustrata l'onorevole Relatore.

GERACI. Vorrei aggiungere due sole parole. Forse non mi sarei deciso a farlo se non fossi stato chiamato in causa dal sindaco di Villa San Giovanni, il quale, mi consenta la Commissione di dirlo, è in malafede, mentre è nota tutta la sua ostilità alla ricostituzione del comune di Campo Calabro.

Durante il tempo in cui fui commissario all'Amministrazione provinciale di Reggio mi dichiarai assolutamente sfavorevole all'autonomia di Cannitello, che è un paese impossibile a distinguersi da Villa San Giovanni per la sua contiguità; e quel sindaco venne a ringraziarmi e ad assicurarmi che era favorevolissimo alla ricostituzione del comune di Campo. In un secondo momento la Prefettura avrebbe voluto che mutassi parere; non l'ho mutato perché ero convinto delle esigenze locali così come le vedevo e lo stesso sindaco si profuse in maggiori ringraziamenti.

Ora egli cerca di opporsi all'autonomia di Campo Calabro, ma non adduce alcuna giustificazione: si capirebbe che Villa San Giovanni si opponesse alla ricostituzione del comune di Cannitello, ma non a quella di un paese lontano con il quale non ha niente a che vedere.

Ora, Villa San Giovanni in tanto è importante in quanto si tratta di località che si trova nella posizione più vicina alla Sicilia, ma non può pretendere di assurgere a città con parecchi rioni, essa che fu già uno dei rioni di Reggio dalla quale fece malissimo a volersi distaccare. Una delle ragioni per cui Villa San Giovanni fu tolta a Reggio è proprio perché si ribellò a Reggio.

L'aspirazione di Campo Calabro è condivisa da tutti i partiti; i rappresentanti di tutti i partiti hanno chiesto al Ministero di preparare questa autonomia: è un paese che può essere autonomo, che può mantenersi e che i cittadini vogliono ricondurre alle floride condizioni in cui si trovava una volta.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo all'esame dell'articolo 1:

« Il comune di Campo Calabro, aggregato prima a quello di Reggio Calabria con regio decreto 7 luglio 1927, n. 119, e successivamente a quello di Villa San Giovanni con regio decreto 29 dicembre 1932, n. 1711, è ricostituito con la circoscrizione preesistente all'entrata in vigore del predetto decreto.

Il prefetto di Reggio Calabria sentita la Giunta provinciale amministrativa, provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari tra i comuni interessati ».

NUMEROSO. Al secondo comma di questo articolo proporrei si dicesse: « Il prefetto di Reggio Calabria, sentite le Amministrazioni interessate e la Giunta provinciale amministrativa, ecc. », perché mi sembra opportuno che in questioni così gravi di carattere patrimoniale facciano sentire la propria voce anche le amministrazioni interessate. Nel passato, infatti — parlo per esperienza personale — si è verificato il fatto che alcuni comuni ricostituiti hanno avuto definite tutte le questioni di carattere finanziario senza poter fare sentire la propria voce.

PRESIDENTE. Mi rendo conto perfettamente delle ragioni della sua proposta, ma, d'altra parte, mi pare evidente che il prefetto, prima di procedere alla regolazione dei rapporti patrimoniali fra i comuni, abbia ben presenti le singole situazioni finanziarie. Del resto, mi sembra che non possiamo discostarci dal principio fondamentale sancito dalla legge comunale e provinciale — all'articolo 36, mi pare — il quale dice: « Quando siano state disposte variazioni nelle circoscrizioni dei comuni, il prefetto, sentita la Giunta provinciale amministrativa, provvede con suo decreto alla separazione, ecc. ». Quindi, non mi sembra opportuno, per un caso particolare, derogare alla norma generale: comunque spetta alla Commissione giudicare nel merito.

NUMEROSO. La sua osservazione, onorevole Presidente, varrebbe per i casi normali; ma noi facciamo qui delle leggi particolari. È una legge a sé stante, che può benissimo innovare, secondo la mia modesta opinione, sulla legge generale.

MOLINAROLI. Vorrei precisare che, per la ripartizione del patrimonio, il prefetto deve far nominare i delegati delle frazioni dei comuni che sono aggregati o disgregati, perché tutti assieme facciano la divisione patrimoniale. Stabilirlo espressamente in un articolo

della legge mi sembra superfluo. In pratica ciò avviene egualmente.

BERTINELLI. Io non comprendo quale difficoltà osti all'accoglimento della proposta.

PRESIDENTE. Ella insiste sulla sua proposta, onorevole Numeroso?

NUMEROSO. Mi permetto di far notare che c'è una notevole differenza fra l'obbligare il prefetto a sentire il parere delle amministrazioni comunali e il lasciarlo a sua discrezione. La pregherei, pertanto, di mettere in votazione il mio emendamento.

MOLINAROLI. Si intende che il prefetto non può provvedere che secondo le norme delle leggi in vigore e secondo le apposite istruzioni ministeriali. Le delegazioni delle singole frazioni si accorderanno e poi la Giunta ne trarrà le sue conclusioni.

NUMEROSO. Siamo d'accordo, ma nella legislazione attuale non è sancito l'obbligo per il prefetto di sentire le amministrazioni interessate in casi del genere.

MOLINAROLI. Ma vi sono le circolari del Ministero dell'interno che dànno le istruzioni particolari del caso, in cui si dice appunto che la frazione che si istituisce in Comune e il comune di origine nominano dei delegati che provvedono insieme alla ripartizione del patrimonio.

NUMEROSO. Comunque, si tratta di circolari; non mi sembra inopportuno stabilire il principio nella legge.

COLITTO. Come può parlarsi di due amministrazioni comunali interessate se una delle due ancora non è formata, all'atto del distacco?

NUMEROSO. Appena pubblicato il decreto, il prefetto nomina il Commissario del comune che si costituisce.

COLITTO. Ma può darsi che il prefetto provveda alla regolazione dei patrimoni prima che si arrivi alla regolare costituzione del nuovo comune.

RESTA. Credo che il problema abbia un duplice profilo: uno di indole pratica e uno di ordine generale. Per quanto riguarda il punto di vista pratico, non vedo l'opportunità della aggiunta, in quanto, come ha detto l'onorevole Molinaroli, a questo provvedono già le circolari ministeriali; dal punto di vista generale, non vedo la necessità di togliere sia pure una pietruzza al grande mosaico della legge comunale e provinciale, specie considerando che lo scopo si raggiunge egualmente.

PRESIDENTE. Ripeto che non vedo l'opportunità di questo emendamento, perché non si tratta di rendere obbligatorio un atto discrezionale del prefetto il quale già vi è obbligato dovendo attenersi ai principî generali del diritto, anche se la legislazione in questa materia non è molto particolareggiata. Quindi, o il prefetto tiene sufficientemente conto delle situazioni di fatto o non ne tiene conto: in questo secondo caso, evidentemente, si avrebbe motivo di ricorso contro il decreto del prefetto. Comunque, saranno gli interessati stessi che provvederanno a farsi parte diligente.

Passiamo ora alla votazione.

Pongo in votazione il primo comma dell'articolo 1:

« Il comune di Campo Calabro, aggregato prima a quello di Reggio Calabria con regio decreto 7 luglio 1927, n. 119, e successivamente a quello di Villa San Giovanni con regio decreto 29 dicembre 1932, n. 1711, è ricostituito con la circoscrizione preesistente all'entrata in vigore del predetto decreto ».

(*È approvato*).

L'emendamento dell'onorevole Numeroso al secondo comma è il seguente:

« *Alle parole*: sentita la Giunta, *sostituire le altre*: sentite le amministrazioni interessate e la Giunta ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Essendo stato approvato l'emendamento Numeroso pongo in votazione il secondo comma così modificato:

« Il prefetto di Reggio Calabria, sentite le amministrazioni interessate e la Giunta provinciale amministrativa, provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari tra i comuni interessati ».

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2:

« Gli organici del comune di Villa San Giovanni e del ricostituito comune di Campo Calabro saranno stabiliti dal prefetto, sentita la Giunta provinciale amministrativa.

« Il numero dei posti ed i gradi relativi non potranno essere superiori, rispettivamente, a quelli organicamente assegnati ai comuni suindicati anteriormente alla loro riunione.

« Al personale in servizio presso il comune di Villa San Giovanni, che sarà inquadrato nell'organico del comune di Campo Calabro, non potrà essere attribuita posizione gerarchica e trattamento economico superiori a quelli goduti all'atto dell'inquadramento medesimo ».

NUMEROSO. Formulo proposta di identico emendamento aggiuntivo, per le ragioni già ampiamente esposte e discusse, anche per il primo comma di questo articolo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Numeroso al primo comma:

« *Alle parole*: sentita la Giunta, *sostituire le altre*: sentite le amministrazioni interessate e la Giunta ».

(*È approvato*).

Pongo allora in votazione l'intiero primo comma con la modificazione testé approvata:

« Gli organici del comune di Villa San Giovanni e del ricostituito comune di Campo Calabro saranno stabiliti dal prefetto, sentite le amministrazioni interessate e la Giunta provinciale amministrativa ».

(*È approvato*).

Passiamo al secondo comma:

« Il numero dei posti ed i gradi relativi non potranno essere superiori, rispettivamente, a quelli organicamente assegnati ai comuni suindicati anteriormente alla loro riunione ».

TURCHI. Proporrei la soppressione di questo secondo comma: infatti gli organici di tutte le pubbliche amministrazioni non sono più, oggi, quelli del 1925, epoca alla quale, se non erro, risale lo scioglimento; ora, poiché le amministrazioni interessate devono essere sentite anche per gli organici, non c'è nessuna ragione di vincolarle a quelli antichi: in tal caso basterebbe dire che gli organici saranno ricostituiti così come erano prima. Bisogna tener conto, poi, del fatto che vi è un'esigenza di carattere generale che si estrinseca appunto in un aumento dei posti in organico.

NUMEROSO. L'osservazione dell'onorevole Turchi assume anche maggiore importanza se si considera che recentemente è stata approvata una legge con la quale si autorizzano le amministrazioni a rivedere i propri organici. Come è possibile, infatti, che un comune anche piccolo possa avere oggi lo stesso organico del 1926 o 1927? Sono, quindi, pienamente d'accordo con la proposta di soppressione.

MOLINAROLI. L'osservazione dell'onorevole Turchi può anche essere giustificata; però bisogna superare tutte le difficoltà legislative attuali. È vero che è permessa la revisione degli organici, ma le modifiche devono essere approvate dalla Commissione per la finanza locale, che non è proclive ad accogliere domande del genere. Ora, voler fare una legge speciale tutte le volte che si costituisce un comune, mi pare che significhi svisare la situazione. Del resto, non è detto che, lasciando il comma così com'è, non possa rivedersi l'organico, ma le variazioni devono essere sempre approvate dal Ministero e dalla Commissione centrale per la finanza locale.

RUSSO CARLO. La presentazione di questo disegno di legge parte da constatazioni di carattere finanziario basate sull'organico del comune di Campo Calabro quale era prima della sua soppressione. Ora, se accettiamo l'emendamento Turchi, viene a cadere il fondamento finanziario che è alla base di questo disegno di legge.

QUINTIERI. Sono contrario alla proposta di soppressione di questo comma per i motivi già indicati dai colleghi Molinaroli e Russo e perché la ricostituzione in comune autonomo si basa sul bilancio e sull'organico già esistente; il comma attuale non impedisce tuttavia che l'organico sia modificato, previo parere della Commissione di finanza locale. Quindi non c'è niente di male se lasciamo questo comma così come è.

NUMEROSO. Non vedo come questa norma possa essere armonizzata con un'altra disposizione legislativa, approvata recentemente, con la quale si autorizzano le amministrazioni ad aumentare i propri organici, mentre qui poniamo loro un limite assolutamente negativo.

PRESIDENTE. Onorevole Turchi, ella insiste nella sua proposta di soppressione del comma?

TURCHI. Insisto.

PRESIDENTE. Essendo stato presentato su questo comma soltanto un emendamento soppressivo totale, pongo in votazione il comma stesso. Chi è favorevole alla sua soppressione naturalmente voterà contro.

(*Il secondo comma è approvato*).

Pongo in votazione il terzo comma:

« Al personale in servizio presso il comune di Villa San Giovanni, che sarà inquadrato nell'organico del comune di Campo Calabro, non potrà essere attribuita posizione gerarchica e trattamento economico superiori a quelli goduti all'atto dell'inquadramento medesimo ».

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 3:

« La presente legge entra in vigore nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ».

BERTINELLI. Faccio osservare che negli altri disegni di legge oggi in discussione è detto che la legge entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione. Qual'è la formula più precisa?

PRESIDENTE. Siamo in piena libertà: si può adottare l'una o l'altra.

BERTINELLI. Sarebbe però opportuno adottare la medesima formula per tutti.

PRESIDENTE. Sta bene, allora per tutti si dirà; « entra in vigore nel giorno successivo, ecc. ».

Metto ai voti l'articolo 3 nel testo di cui ho dato lettura.

(*È approvato*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge testé approvato.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta:

Presenti e votanti	26
Maggioranza	14
Voti favorevoli	22
Voti contrari	4

(*La Commissione approva*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MIGLIORI

Discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Sullo: Ricostituzione del comune di Cesinali, in provincia di Avellino (152).

PRESIDENTE. Segue, all'ordine del giorno, la discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Sullo: Ricostituzione del comune di Cesinali, in provincia di Avellino.

Invito il relatore, onorevole Molinaroli, a svolgere la sua relazione.

MOLINAROLI, *Relatore*. La proposta di legge dell'onorevole Sullo ci porta su un terreno più facile di quello di Campo Calabro: qui non esistono situazioni ambientali particolari; sono tutti d'accordo. Nessun contrasto, ripeto, e i pareri sono tutti favorevoli al distacco di Cesinali dall'attuale comune di Aiello del Sabato.

La situazione del comune nei suoi termini più elementari è questa: popolazione 1700 abitanti, superficie 400 ettari circa; il bilancio del 1948 è in pareggio. Il comune, probabilmente, nella sua nuova vita amministrativa dovrà accollarsi qualche maggiore onere, com'è del resto naturale, a seconda comunque della natura della azione che intenderà svolgere. Aggiungerò soltanto che, come la Commissione ha dimostrato nella sua maggioranza di ritenere, penso si possa qui inserire la modifica apportata al progetto di ricostituzione del comune di Campo Calabro in ordine all'approvazione dell'emendamento del collega Numeroso riferentesi alla richiesta del parere delle amministrazioni interessate. Credo che questa norma possa essere seguita per tutte le proposte di legge analoghe all'ordine del giorno. Di ciò faccio formale proposta, pregando il Presidente di porre ai voti il testo degli articoli opportunamente modificati in quel senso e intendendo tale testo come proposto dal Relatore.

PRESIDENTE. Poiché nessuno si oppone così rimane stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Passiamo allora all'articolo 1 nel testo modificato dal Relatore:

« Il comune di Cesinali, aggregato a quello di Aiello del Sabato (Avellino), è ricostituito con la circoscrizione preesistente all'entrata in vigore dell'aggregazione.

Il prefetto di Avellino, sentite le amministrazioni interessate e la Giunta provinciale amministrativa, provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari tra i Comuni suddetti ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Segue l'articolo 2 il quale, con la modifica proposta dal Relatore, è così formulato.

« L'organico del personale del ricostituito comune di Cesinali e il nuovo organico del comune di Aiello del Sabato saranno stabiliti dal prefetto, sentite le amministrazioni interessate e la Giunta provinciale amministrativa.

Il numero dei posti con i gradi relativi non potrà essere superiore a quello assegnato ai Comuni predetti anteriormente alla loro fusione.

Al personale già in servizio presso il comune di Aiello del Sabato e che sarà inqua-

drato nell'organico del comune di Cesinali non potranno essere attribuite posizioni gerarchiche e trattamento economico superiori a quelli goduti all'atto dell'inquadramento medesimo ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Segue l'articolo 3:

« La presente legge entra in vigore nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge testé approvato.

(*Segue la votazione segreta*).

Comunico il risultato della votazione segreta:

Presenti e votanti 26
Maggioranza 14
Voti favorevoli 24
Voti contrari 2

(*La Commissione approva*).

Discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Armosino: Ricostituzione del comune di Olivola, in provincia di Alessandria (254).

PRESIDENTE. Segue, all'ordine del giorno, la discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Armosino: Ricostituzione del comune di Olivola, in provincia di Alessandria.

Invito il relatore, onorevole Sartor, a svolgere la sua relazione.

SARTOR, *Relatore*. Il comune di Olivola ha avuto una vita autonoma da secoli e, nel 1928, venne aggregato al comune di Frassinello. I rapporti tra gli abitanti di Frassinello e di Olivola furono sempre tesi. Ora, il Consiglio comunale di Frassinello è favorevole all'unanimità per la ricostituzione in comune autonomo dell'attuale frazione di Olivola. Il parere della prefettura di Alessandria è particolarmente favorevole e non si preoccupa tanto delle condizioni del bilancio del nuovo comune di Olivola, perché le possibilità sono buone, quanto, invece, del danno che potrebbe derivare al comune di Frassinello. La Deputazione provinciale è, inoltre, molto favorevole a questa ricostituzione.

Ora, se gli organi tecnici provinciali hanno dato parere favorevole, e se è vero che vi saranno certamente delle persone adatte a bene amministrare il Comune, non credo vi sia alcuna ragione per cui ci si debba opporre alla ricostituzione del comune di Olivola. Propongo che anche in questa proposta di legge siano inserite nel testo da votare le stesse modifiche già approvate per le precedenti proposte e che all'articolo 2 siano aggiunti i due commi relativi alla sistemazione degli organici del personale dei comuni interessati secondo la dizione usata nel precedente disegno di legge; di ciò faccio formale proposta e prego il Presidente di porre in votazione il testo degli articoli modificato in tal senso, intendendosi il nuovo testo come proposto dal Relatore.

PRESIDENTE. Poiché nessuno si oppone, così rimane stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

PRESIDENTE. Passiamo allora all'articolo 1 che, secondo la proposta del Relatore, è così formulato:

« Il comune di Olivola, incorporato a quello di Frassinello con regio decreto del 15 aprile 1928, n. 976, è ricostituito con la circoscrizione preesistente all'entrata in vigore del decreto predetto.

Il prefetto di Alessandria, sentite le amministrazioni interessate e la Giunta provinciale amministrativa, provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari tra i comuni interessati ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2 che, nel testo proposto dal Relatore, è così formulato:

« L'organico del comune di Frassinello e quello del ricostituito comune di Olivola saranno stabiliti dal prefetto, sentite le amministrazioni interessate e la Giunta provinciale amministrativa.

Il numero dei posti di ruolo, con i gradi relativi, non potrà essere superiore rispettivamente a quello organicamente assegnato a ciascuno dei comuni suindicati anteriormente alla loro unione.

Al personale già in servizio presso il comune di Frassinello, che sarà inquadrato nel-

l'organico del comune di Olivola, non potranno essere attribuiti posizione gerarchica e trattamento economico superiori a quelli goduti all'atto dell'inquadramento stesso ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Segue l'articolo 3:

« La presente legge entra in vigore nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge testé approvato.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta:

Presenti e votanti 26
Maggioranza 14
Voti favorevoli. 24
Voti contrari 2

(*La Commissione approva*).

Discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Molinaroli: Ricostituzione del comune di Caminata, in provincia di Piacenza (287).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno, la discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Molinaroli: Ricostituzione del comune di Caminata in provincia di Piacenza.

Invito il Relatore, onorevole Sartor, a svolgere la sua relazione.

SARTOR, *Relatore*. Il comune di Caminata venne incorporato nel comune di Nibbiano in provincia di Piacenza nel 1928. Al momento della incorporazione il comune di Caminata presentava una situazione finanziaria particolarmente felice, poiché aveva nelle sue casse 35 mila lire, somma che, per quel tempo, era veramente notevole.

Le possibilità finanziarie del comune sono buone, a giudizio della ragioneria della prefettura di Piacenza, nonché secondo il giudizio della deputazione provinciale di Piacenza.

C'è solo il Consiglio comunale che non è favorevole al distacco; senonché questo Consiglio comunale non ha opposto alcun motivo sufficiente, poiché i consiglieri contrari hanno addotto ragioni puramente teoriche e di ordine generale; infatti essi hanno detto che non si devono ricostituire comuni preesistenti a successive fusioni. Sarebbe stato necessario che si fossero esposte delle ragioni più particolari, quali l'insufficienza finanziaria o l'incapacità amministrativa.

Tutto ciò non è stato fatto ed essendo gli altri pareri favorevoli non sminuiti da quello del Consiglio comunale, ritengo che sia opportuna anche questa ricostituzione. Anche in questa proposta di legge ritengo necessario introdurre nel testo le modifiche già approvate con l'emendamento del collega Numeroso nelle precedenti proposte e con i due commi aggiuntivi all'articolo 2. Prego il Presidente di porre in votazione il testo così modificato, intendendolo come proposto dal Relatore.

PRESIDENTE. Poiché nessuno si oppone, così rimane stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Passiamo allora all'esame degli articoli nel testo proposto dal Relatore.

Articolo 1:

« Il comune di Caminata, aggregato a quello di Nibbiano (Piacenza) con regio decreto 13 dicembre 1928, n. 3173, è ricostituito con la circoscrizione preesistente all'entrata in vigore del predetto decreto.

Il prefetto di Piacenza, sentite le amministrazioni interessate e la Giunta provinciale amministrativa, provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari tra i comuni suddetti ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Segue l'articolo 2:

« L'organico del comune di Nibbiano e quello del comune ricostituito di Caminata saranno stabiliti dal prefetto, sentite le amministrazioni interessate e la Giunta provinciale amministrativa.

Il numero dei posti di ruolo, con i gradi relativi, non potrà essere superiore rispettivamente a quello organicamente assegnato a ciascuno dei comuni suindicati anteriormente alla loro unione.

Al personale già in servizio presso il comune di Nibbiano, che sarà inquadrato nell'organico del comune di Caminata, non po-

trà essere attribuita posizione gerarchica e trattamento economico superiori a quelli goduti all'atto dell'inquadramento stesso ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Segue l'articolo 3:

« La presente legge entra in vigore nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge testé approvato.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta:

Presenti e votanti	26
Maggioranza	14
Voti favorevoli	24
Voti contrari	2

(*La Commissione approva*).

Rinvio della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Lucifredi e Viale: Ricostituzione del comune di Montegrosso Pian Latte, in provincia di Imperia (294).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno, la discussione della proposta di legge dei deputati Lucifredi e Viale: Ricostituzione del comune di Montegrosso, Pian Latte in provincia di Imperia.

Invito il relatore, onorevole Molinaroli, a svolgere la sua relazione.

MOLINAROLI, *Relatore*. Faccio presente alla Commissione che questa proposta di legge non ha potuto essere esaminata dal Comitato apposito, data la mole di lavoro che la proposta di legge dei deputati Martinelli e Repossi ci ha costretto a svolgere poiché essa riguarda ben 16 comuni per i quali si sono dovute fare delle ricerche piuttosto lunghe. Proporrei, perciò, di rinviare l'esame di questa proposta di legge ad altra seduta.

PRESIDENTE. Se nessuno si oppone, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Martinelli e Repossi: Ricostituzione dei comuni di Colonno, Ossuccio, Sala Comacina, Carugo, Arosio, Magreglio, Barni, Novedrate, Vercana, Livo, San Nazzaro Valle Cavargna, Bulgarograsso, Veniano, Locate Varesino, Dorio e Bene Lario, in provincia di Como (219).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Martinelli e Repossi: Ricostituzione dei comuni di Colonno, Ossuccio, Sala Comacina, Carugo, Arosio, Magreglio, Barni, Novedrate, Vercana, Livo, San Nazzaro Valle Cavargna, Bulgarograsso, Veniano, Locate Varesino, Dorio e Bene Lario in provincia di Como.

Invito il Relatore, onorevole Molinaroli, a svolgere la sua relazione.

MOLINAROLI, *Relatore*. Su questa proposta di legge debbo fare alcune considerazioni di ordine generale.

Mi pare, anzitutto, che una proposta di legge di questo genere sia di una certa sconvenienza. Mi pare che con delle proposte siffatte di ricostituzione di comuni si addivenga a ricostituzioni ad un tanto al metro. Tutto questo non è certamente serio. Fra l'altro, su 16 comuni che ci si propone di ricostituire, è evidente che non tutti si possono trovare nelle condizioni migliori per avere la loro ricostituzione. Questa sconvenienza, mi sembra conduca poi ad alcuni inconvenienti, perché se, per ipotesi, qualcuno di questi varî comuni, per qualsiasi ragione, dovesse essere scartato, salterebbe fuori che invece di una unica proposta di legge ve ne sarebbero due o tre.

Su questa proposta c'è un'altra considerazione da fare che è un po' di ordine generale, ma che è caratteristica della proposta in esame. Per più di 20 giorni noi abbiamo impiegato tutta la nostra diligenza per ricercare col lanternino di Diogene un certo gruppo di tre comuni che non risultavano nei fascicoli in nostro possesso. Sono andato al Ministero e nessuno ne sapeva niente. Ieri mi è stato detto, dopo tante ricerche, che questo gruppo di tre comuni si trova nel gruppo di fascicoli che io ho esaminato. Qui non ci sono. Finalmente sono riuscito a vedere, nella proposta dei proponenti, che i comuni di Colonno, Ossuccio e Sala Comacina erano frazioni del comune di Isola Comacina. Questo comune di Isola Comacina non è mai esistito *in re*, ma solo come denominazione globale

di dette tre frazioni. Ora le frazioni di Colonno e di Ossuccio hanno chiesto la costituzione in comuni autonomi e il comune di Isola Comacina si è pronunciato favorevolmente nei riguardi di questi due comuni. Ma il comune di Isola Comacina è composto delle attuali tre frazioni: Colonno, Ossuccio e Sala Comacina, e perciò anche questa frazione di Sala Comacina deve dichiarare se vuole la sua autonomia o no ed il comune di Isola Comacina deve pronunciarsi in merito. D'altra parte sorgerebbe un altro problema, poiché ne verrebbe di conseguenza che, data la ricostituzione di questi tre comuni, bisognerebbe sopprimere il comune di Isola Comacina, che non è mai esistito se non di nome.

Un altro punto un po' analogo, per quanto diverso, è quello che si riferisce al gruppo Carugo-Arosio, formato dalle due frazioni appunto di Carugo e di Arosio, che ora hanno chiesto di ricostituirsi in comuni distinti, per quanto lo abbiano fatto con una documentazione unica. Si potrebbe, quindi, sollevare l'eccezione che non risulta chiaro se tutte e due le frazioni abbiano chiesto l'autonomia; ma questa è una pura formalità.

Premesso questo, se si risolve la prima questione, si può procedere, a mio avviso, poiché l'esame di tutte queste proposte per ciascuno dei comuni indicati è pronto; bisognerebbe, però, che la Commissione decidesse prima sulla pregiudiziale da me sollevata, e cioè che non si può ammettere che, avendo delle tre frazioni di Isola Comacina, due sole chiesta l'autonomia, si debba intendere automaticamente espresso anche il desiderio della terza. Se si supera questa pregiudiziale si può procedere, altrimenti no: a meno che la Commissione non voglia procedere lo stesso, nel senso di adottare un provvedimento per le prime due frazioni. Comunque mi rimetto alla Commissione.

RESTA. Il dubbio sollevato dall'onorevole Molinaroli era sorto anche in me non appena ebbi letta questa proposta di legge cumulativa per diversi comuni. Ne ho chiesto stamani il motivo al collega Martinelli, il quale mi ha detto che il cumulo è avvenuto proprio per iniziativa della Presidenza della Camera, la quale, per economia, ha inteso di presentare in una proposta di legge tutte queste varie domande di ricostituzione. Questo per scagionare il collega Martinelli da una colpa non sua.

A dire la verità, dal punto di vista della tecnica legislativa, io non ravviso alcun inconveniente, perché noi possiamo, con una sola legge, ricostituire quanti comuni vogliamo; forse, dal punto di visto politico, può sembrare un po' strano che così, con un tocco magico, si ricostituiscano venti comuni in una sola volta.

Per quanto riguarda, poi, la terza frazione per cui mancherebbe il parere, noi potremmo anche stralciare questa domanda dalla proposta e deliberare intanto sulle altre.

SARTOR. Sarei anch'io del parere di fare questo stralcio, procedendo intanto per quei comuni per i quali non sussistano difficoltà di ordine amministrativo o giuridico.

RESTA. Volevo osservare ancora che il fatto che noi procediamo con leggi in questa materia è un po' un espediente che ci viene imposto, da una parte dal Ministero e dall'altra dalla Costituzione. Ma non è indispensabile una legge per ricostituire un comune; basterebbe un provvedimento del potere esecutivo.

QUINTIERI. Non sono d'accordo, perché la legge stabilisce soltanto fino a 3 mila abitanti, la competenza del potere esecutivo.

PRESIDENTE. Se ben comprendo, siamo di fronte ad una proposta pratica di proseguire l'esame, stralciando eventualmente i provvedimenti relativi a quei comuni per i quali l'istruttoria non è completa o vi siano delle pregiudiziali.

Pregherei il relatore di esprimere il suo avviso in proposito.

MOLINAROLI, *Relatore*. Io proporrei di procedere per tutti gli altri comuni, escluso quello di Sala Comacina, per la cui ricostituzione non risulta chiara la volontà dei contribuenti.

Per quel che riguarda il complesso dei varî comuni, io mi sono fatto diligente nel vedere le singole particolarità. Nel complesso, si tratta quasi sempre delle stesse caratteristiche: hanno tutti dei patrimoni cospicui e ciascuno ha avuto una buona vita amministrativa prima, per cui è certo che sapranno mantenere la loro autonomia finanziaria.

Vorrei fare, però, una considerazione di carattere generale: vorrei, cioè, chiarire che se noi dovessimo andare ad esaminare le necessità sostanziali, effettive, palesi, per cui viene chiesta l'autonomia, non ne troveremmo probabilmente nessuna: non si tratta cioè, in realtà, di territori in condizioni di disagiate comunicazioni, difficoltà, ecc. Insomma, praticamente, non si verificano quelle condizioni eccezionali che giustificano di per sè la ricostituzione. Queste sono frazioni che, quando godevano di autonomia amministrativa, funzionavano bene, e che chiedono di riavere

questa autonomia, avendo la capacità finanziaria per mantenerla.

Io credo che, quando la legge comunale e provinciale sarà riformata e si vorrà vedere quale potenza intrinseca debbano avere questi organi fondamentali per il funzionamento dello Stato, non creeremo più di questi comuni. Quando avremo finito questa infornata per rendere giustizia ai comuni privati dal fascismo della loro autonomia poi, probabilmente, e non a lunga scadenza, dovremo fare il contrario, perché non si può ritenere che un comune meriti di essere ricostituito soltanto perché ha un bilancio che basta ai suoi bisogni, cioè che praticamente gli permette appena di vivacchiare. Posso aggiungere ancora che, in alcuni casi, si tratta di comuni minimi, per esempio con 278 abitanti.

NUMEROSO. Dopo quello che ha detto il Relatore, mi pare opportuno rinviare l'esame di questa proposta di legge. A mio avviso, bisognerebbe andare un po' più a fondo nella questione: è possibile — lo sento oggi per la prima volta — che noi dobbiamo ricostituire dei comuni con 280 abitanti? Mi sembra un po' troppo!

Ma voglio soffermarmi su di un'altra giusta osservazione fatta dal Relatore: oggi questi comuni dicono di avere una situazione economica buona. Ma questa è un'affermazione degli interessati; bisognerebbe vedere se è fondata: non basta, infatti, che il bilancio sia sufficiente per pagare i pochissimi impiegati; bisognerà anche affrontare questioni di carattere sociale, ecc. Io faccio, quindi, una formale proposta di sospensiva per permettere un esame più dettagliato delle singole proposte.

RUSSO CARLO. Parlo contro la proposta di sospensiva.

Per quanto riguarda i tre comuni di Isola Comacina, non c'è dubbio che si possa stralciare dalla proposta di legge l'articolo 1, invitando gli onorevoli proponenti a presentare una proposta a parte.

Osservo che la proposta di rinvio è fondata soprattutto su due ragioni: la prima è quella dell'esigua popolazione. A questo proposito rilevo che si tratta qui, per lo più, di comuni di montagna, con modesta popolazione, ma in condizioni di disagio per la mancanza di comunicazioni, ecc., per cui l'autonomia rappresenta effettivamente una necessità.

La seconda considerazione fatta dal collega Numeroso è che, per quel che riflette l'autosufficienza finanziaria, sono gli interessati stessi a dare il parere favorevole per la ricostituzione del comune. A tale riguardo osservo che ciò non è esatto poiché è richiesto anche il parere della Giunta provinciale amministrativa.

Noi abbiamo stabilito che il criterio fondamentale da seguire sia quello della volontà della popolazione, quando non vi siano ragioni di ordine finanziario che vi si oppongano. Ora, poiché il Relatore ha riconosciuto che nessuna ragione esiste contro la proposta di ricostituzione, io credo che noi commetteremmo un'ingiustizia verso questi comuni, in confronto di altri per i quali abbiamo approvato la ricostituzione, se non votassimo questa proposta di legge.

SARTOR. L'elemento della popolazione, il numero degli abitanti, cioè, che costituirebbero il nuovo comune, nel nostro caso non ha alcun rilievo perché il comune del quale oggi fanno parte avrà circa 4 o 500 abitanti.

La ragione fondamentale per il distacco è una ragione di disagio, poiché si tratta di abitanti di paesi di montagna i quali debbono fare molti chilometri per adire i servizi municipali. Ora, se si pensa di fare dei servizi consorziati, la popolazione non avrà più questo disagio, e il disagio sarà, se mai, per il segretario comunale e gli impiegati che faranno parte del consorzio. Questo è un vantaggio talmente grande per cui non vi dovrebbe essere alcun dubbio.

Un'altra ragione: questi comuni sono piccoli come popolazione, ma sono vasti come territorio ed hanno pascoli e boschi che garantiscono di per se stessi l'autonomia finanziaria di quei comuni.

Credo che per questi motivi si debba procedere alla ricostituzione in comuni autonomi di queste frazioni poiché, oltre a quello che ho detto, vi sono delle ragioni storiche ed è stato dimostrato che questi comuni piccolissimi, che hanno un patrimonio proprio, hanno i servizi soddisfacenti in maniera tale da rispondere alle esigenze della popolazione. Quindi non vi è nessun motivo per non conceder loro l'autonomia.

NUMEROSO. Faccio rilevare soprattutto che noi abbiamo bisogno di una relazione specifica e dettagliata per ogni comune.

PRESIDENTE. L'onorevole Relatore ha dichiarato di esser pronto a passare alla relazione specifica per i singoli comuni.

TURCHI. Io sono favorevole alla sospensiva, sebbene, dopo i chiarimenti e con la precisazione che le relazioni per i singoli comuni sono pronte e possono essere esaminate, la sospensiva non avrebbe ragione di essere.

Voglio, però, fare qualche considerazione di carattere generale. Ho detto prima che sono contrario a ricostituire, comunque, i comuni soltanto per il fatto che una volta furono autonomi. E la considerazione fatta qui a sostegno della legittimità e della equità, la quale dovrebbe ispirarci nell'accoglimento di queste richieste, non mi sembra che sia fondata.

Sono contrario alla ricostituzione di questi comuni per una ragione di serietà.

I riferimenti storici non hanno sempre fondamento. Non v'è dubbio che 200 persone che nell'anno 1000 vivevano in montagna, avessero una necessità effettiva di amministrarsi in modo autonomo; ma oggi non mi pare che sia la stessa cosa. Né mi pare che abbia fondamento la affermazione secondo la quale in questi comuni vi sono la scuola e gli altri servizi. Le scuole rimangono e non vengono affatto compromesse o danneggiate dalla costituzione in un solo comune che comprenda 4 o 5 di queste frazioni. Il fatto dell'organizzazione in consorzio dei servizi, comporta la conseguenza che vi saranno persone (impiegati), le quali, dovendo provvedere a 4 o 5 comuni, devono spostarsi da un comune all'altro. Il problema è lo stesso quando ci sia un solo comune, perché il segretario e gli impiegati devono spostarsi da una frazione all'altra per fare dei certificati o le altre operazioni inerenti alle loro funzioni.

A mio avviso, invece, ha un certo peso la considerazione fatta dall'onorevole Molinaroli, quella cioè che i comuni devono essere in grado di esercitare anche una certa azione di carattere sociale. Io penso, quindi, che noi non dovremmo avere alcuno scrupolo o preoccupazione dicendo che rifiutiamo la costituzione di questi comuni laddove, anche se esista un patrimonio che consenta questa autonomia, non vi sia alcuna ragione oggettiva per concederla.

La richiesta di sospensiva muoveva dal dubbio che non esistessero le relazioni per i singoli comuni mentre queste ci sono, e si pensava che la sospensiva stessa fosse una questione di opportunità. Io credo che anche in una seduta successiva noi avremo gli stessi elementi che abbiamo oggi. Comunque sono favorevole alla sospensiva.

MERLONI. Sono favorevole al rinvio, e non alla sospensiva, per un'altra considerazione: perché, come membro del Comitato, ho avuto la possibilità di esaminare la posizione di alcuni soltanto di questi comuni. Ritengo opportuno, in linea di massima, che questa situazione riguardante la ricostituzione di tanti piccoli comuni in una sola provincia, sia esaminata con molta oculatezza, data la maggiore complessità delle funzioni che, a seguito della riforma degli enti locali che è al nostro esame, ricadranno sui comuni. Penso che si debba procedere con molta prudenza quando si tratta di ricostituire comuni minuscoli i quali, forse, non potrebbero essere in grado di adempiere convenientemente alle funzioni che le leggi oggi affidano loro e che domani potranno essere più numerose e gravose.

NUMEROSO. Ritiro la proposta di sospensiva ed aderisco al rinvio pregando il Relatore di portare la prossima volta, una carta topografica per poter meglio esaminare la situazione.

ARCANGELI. Propongo che per la prossima seduta siano chiamati anche gli onorevoli proponenti.

MOLINAROLI, *Relatore*. Non sono spiacente che le mie premesse abbiano indotto a ritornare sulle questioni d'ordine generale che sono già state deliberate, benché io non intendessi proporre una questione di sospensiva o di rinvio. Se questa è venuta, tanto meglio. Però, per i lavori del Comitato, è necessario chiarire che esso deve attenersi a determinate norme che è bene precisare un po' di più. È evidente che se la Commissione, una volta tanto, credesse di precisare quali debbano essere i criteri generali che devono guidare il Comitato, ciò sarà tanto di guadagnato per tutti. Non dico questo per esimermi da una fatica, bensì per il migliore andamento dei lavori. Sono favorevole, quindi, al rinvio della discussione.

RUSSO CARLO. Accetto la proposta di rinvio per le ragioni esposte dall'onorevole Molinaroli, precisando che non condivido quanto ha detto l'onorevole Turchi circa la inopportunità di ricostituire piccoli comuni.

PRESIDENTE. Vi è dunque ora non più una proposta di sospensiva, ma di rinvio.

Pongo ai voti tale proposta.

(*È approvata*).

La seduta termina alle 16.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI